

Le donne al volante tra trasformazioni sociali e nuovi modelli

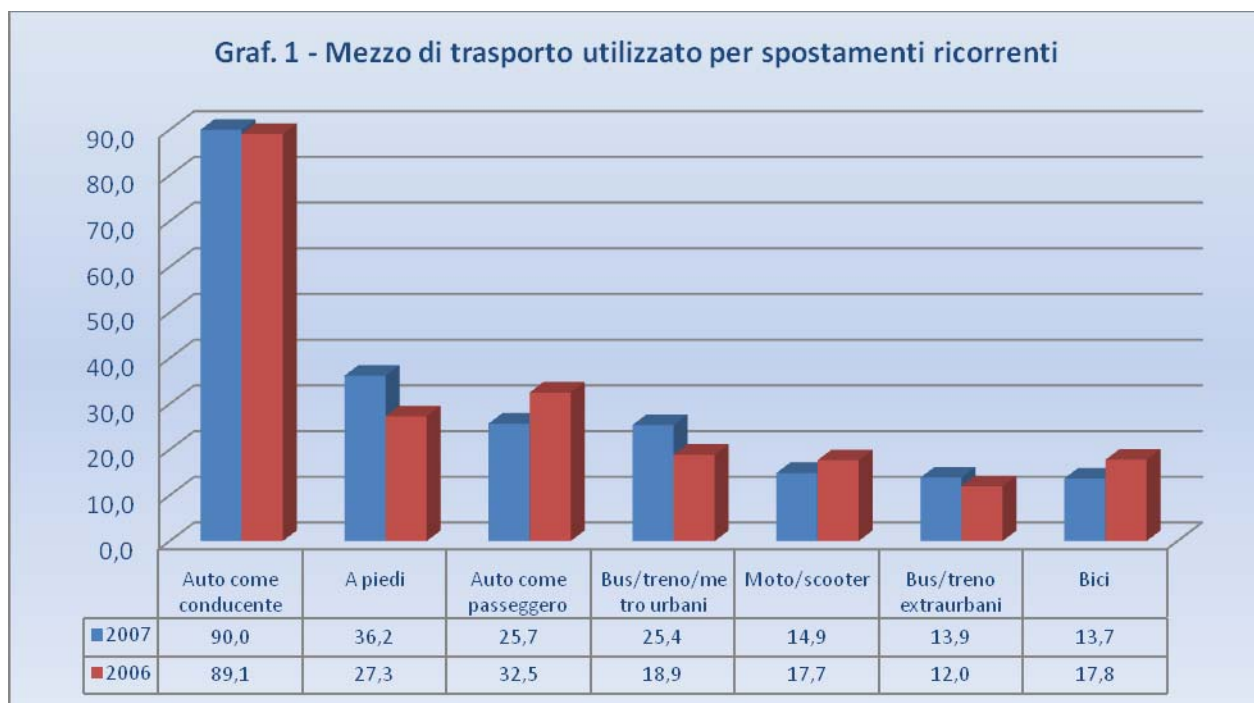


Una ricerca dell'Università di Bradford in Inghilterra (ricercatori Amarylis Fox, Kay Marshall e Jo Neill) ha individuato una serie di fattori che rendono la donna più propensa alla guida, rispetto agli uomini.

Lo studio si è incentrato sugli effetti degli estrogeni. La ricerca, realizzata attraverso il Cambridge Neuropsychological Test Automated Battery (CANTAB), ha preso in esame un gruppo di volontari (maschi e femmine, dai 18 ai 35 anni), dimostrando maggiori livelli di attenzione e più elevate capacità di apprendimento delle regole nelle donne, rispetto agli uomini. Guidare risulta quindi più semplice per le rappresentanti del gentil sesso, in quanto capaci di interagire con i diversi stimoli esterni, sempre mantenendo un'elevata capacità di attenzione. Lo studio dell'Università di Bradford, così come ricerche precedenti, avvalorava l'ipotesi degli effetti benefici dell'ormone estrogeno sul cervello. In particolare, si tratta dell'azione che questo esercita sui lobi frontali, le zone "addette" a capacità come l'attenzione e l'apprendimento.

1. L'auto al femminile

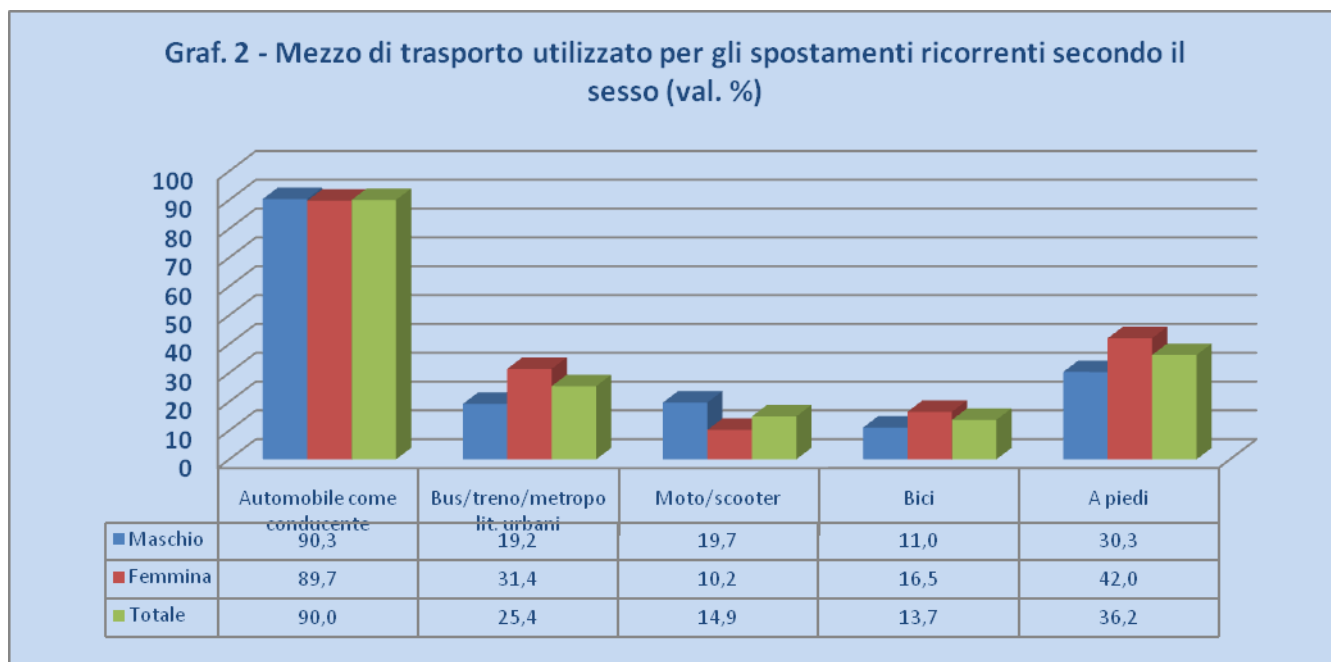
Secondo quanto emerge da un'indagine ACI-Censis, l'auto si conferma il mezzo di trasporto preferito dagli italiani per gli spostamenti ricorrenti. Cresce nella popolazione la scelta di muoversi a piedi (+9 punti percentuali rispetto al 2006) e di ricorrere ai mezzi pubblici sia urbani che extraurbani (bus e treni urbani 25,4% rispetto al 18,9% del 2006; bus e treni extraurbani 13,9% nel 2007 rispetto al 12% del 2006), senza tuttavia intaccare il primato dell'automobile (mezzo di trasporto favorito dal 90,0% degli automobilisti).



Fonte: ACI-CENSIS

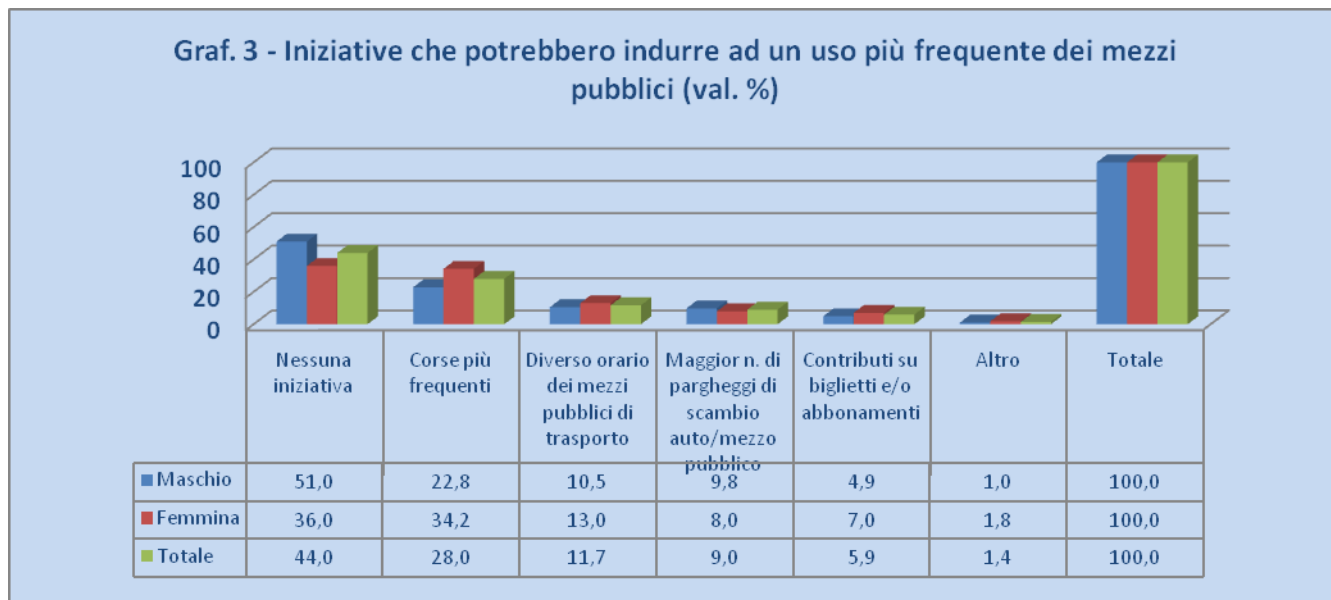
Tale modello di mobilità presenta connotazioni differenti correlate al sesso, eccezion fatta per gli spostamenti in auto indistintamente e nettamente favoriti sia dai maschi (90,3%) che dalle femmine (89,7%).

Nello specifico, sono le **donne ad utilizzare in maggioranza i mezzi pubblici** (31,4% rispetto al 19,2% degli uomini) e ad essere **più disposte a “rinunciare” all’auto e a spostarsi in bici** (16,5%) e a piedi (42,0%). Gli uomini, invece, oltre che in macchina effettuano i loro spostamenti ricorrenti soprattutto con la moto/scooter (19,7%).



Fonte: ACI-Censis

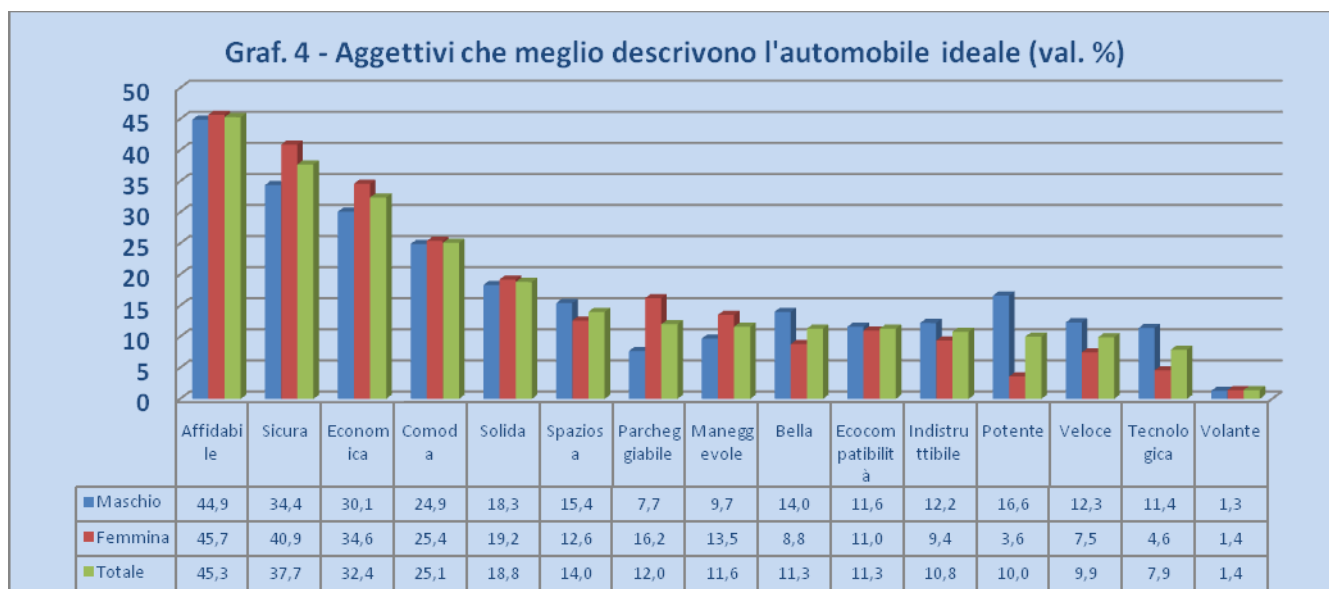
Le donne, invece, appaiono più disponibili e pronte a rinunciare all'auto se premiate da un servizio di mobilità pubblica più efficiente, caratterizzato da corse più frequenti (34,2%) ed orari più compatibili con le loro esigenze (13,0%).



Fonte: ACI-Censis

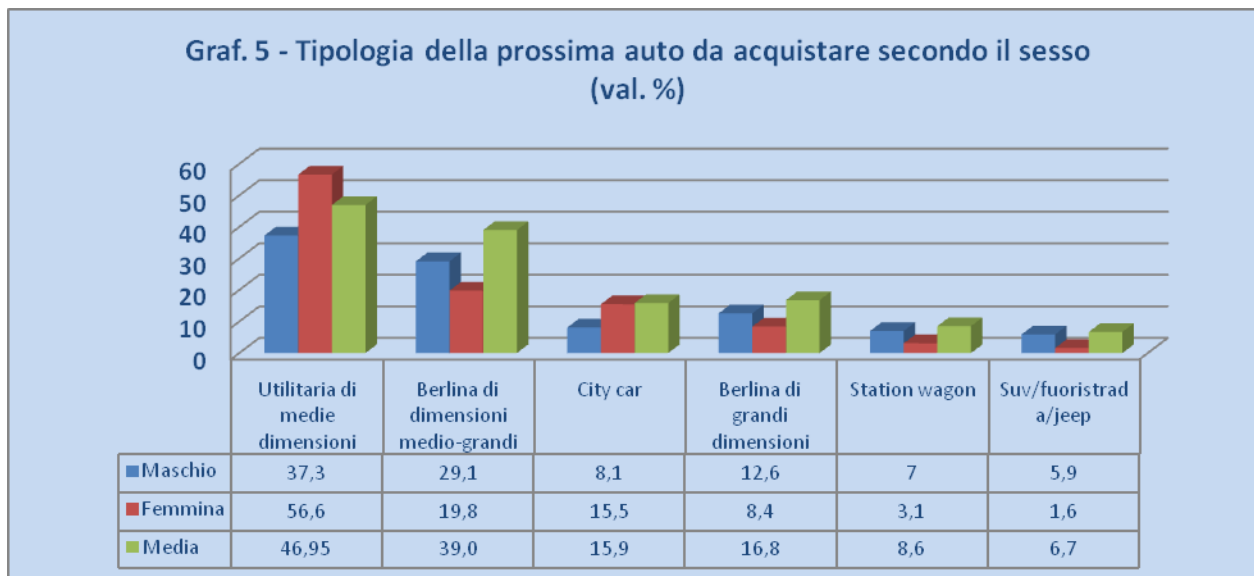
Per le donne la macchina deve essere affidabile e sicura.

Gli uomini sognano una macchina potente, veloce, bella, tecnologica; le donne desiderano che la loro auto sia parcheggiabile, maneggevole, economica.



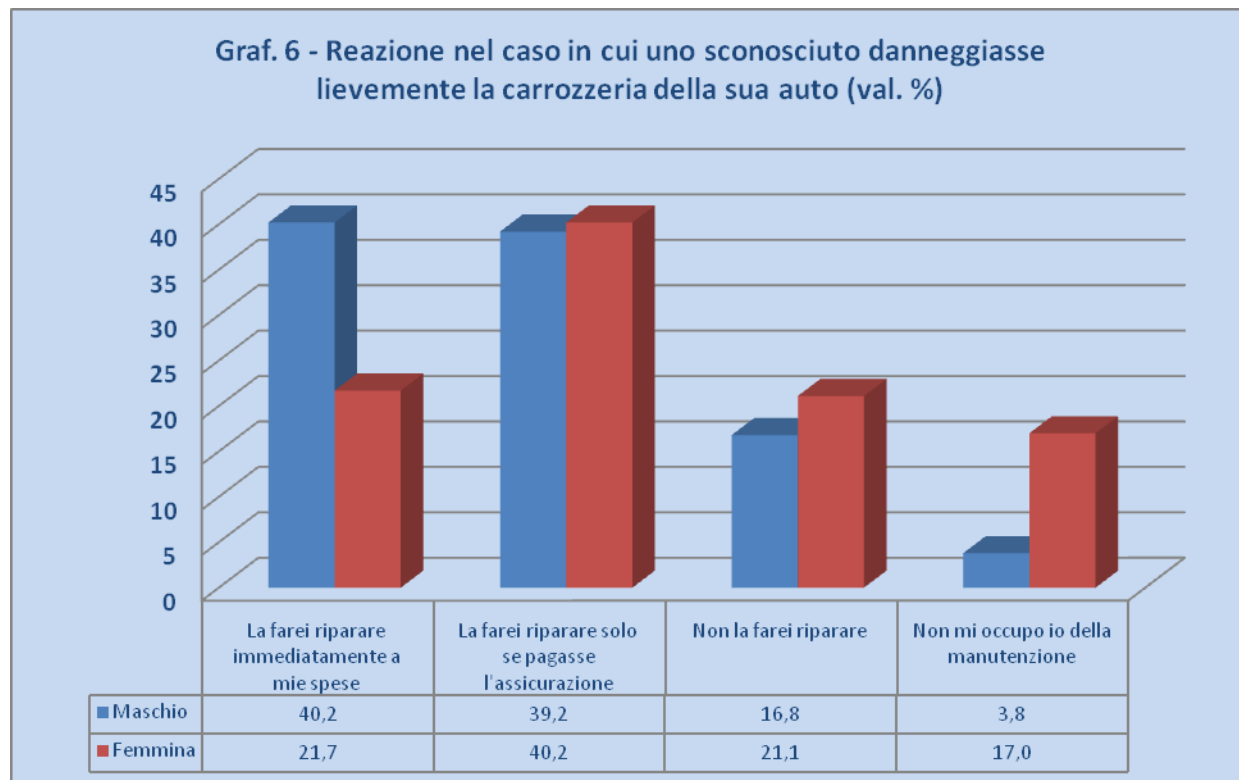
* Il totale non è uguale a 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: ACI-Censis

Le donne, in misura maggiore degli uomini, sono interessate all'acquisto di un'utilitaria di medie dimensioni (56,6% rispetto al 37,3% dei maschi) e di una city car (15,5% rispetto all'8,1% degli uomini).



Fonte ACI-Censis

Per le donne l'auto è un mezzo al loro servizio e l'aspetto estetico è secondario, per questo nel caso nel quale uno sconosciuto danneggiasse lievemente la carrozzeria della loro auto sceglierebbero solo nel 21,7% dei casi di farla riparare.



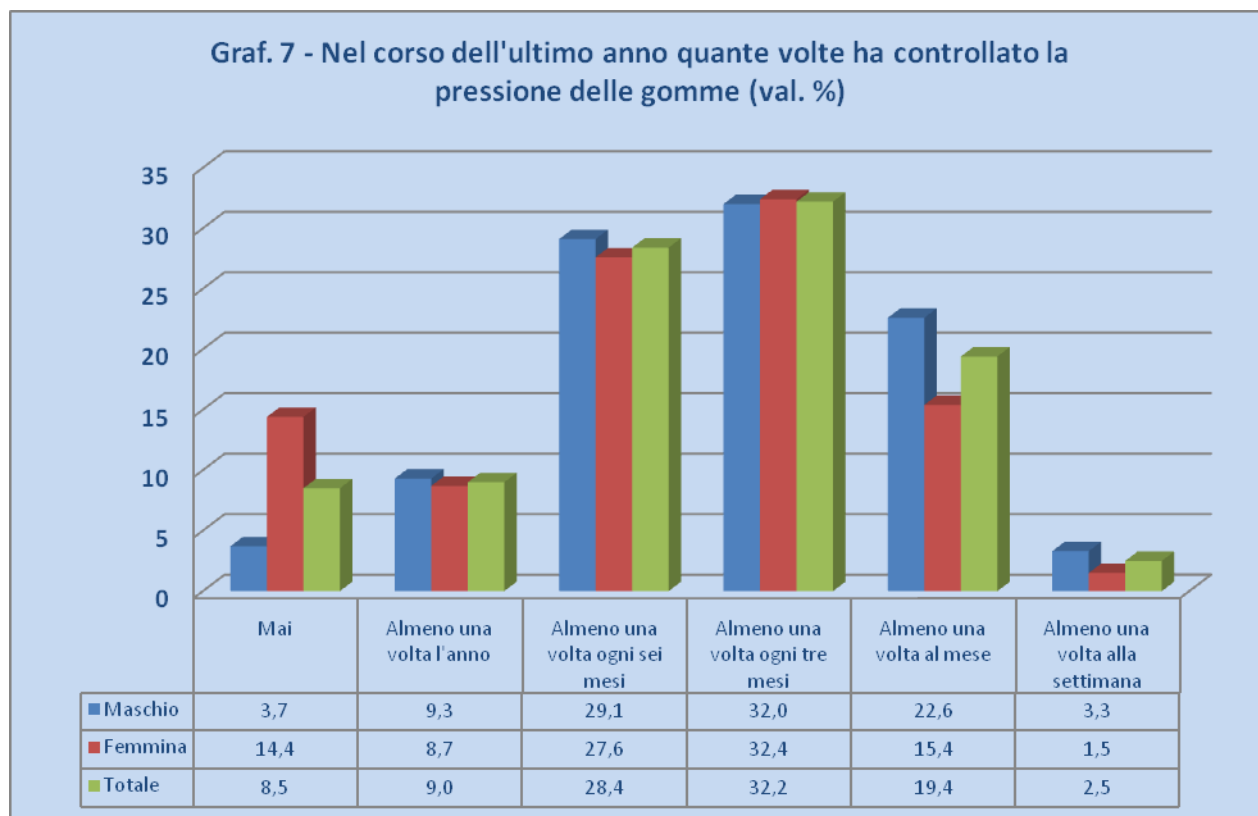
Fonte: Rapporto Aci Censis 2008

Minor cura mettono le donne nella **manutenzione** del proprio veicolo. Il 17,0% dichiara di non interessarsene rispetto al 3,8% degli uomini.

Nel corso dell'ultimo anno hanno ammesso di non aver "mai":

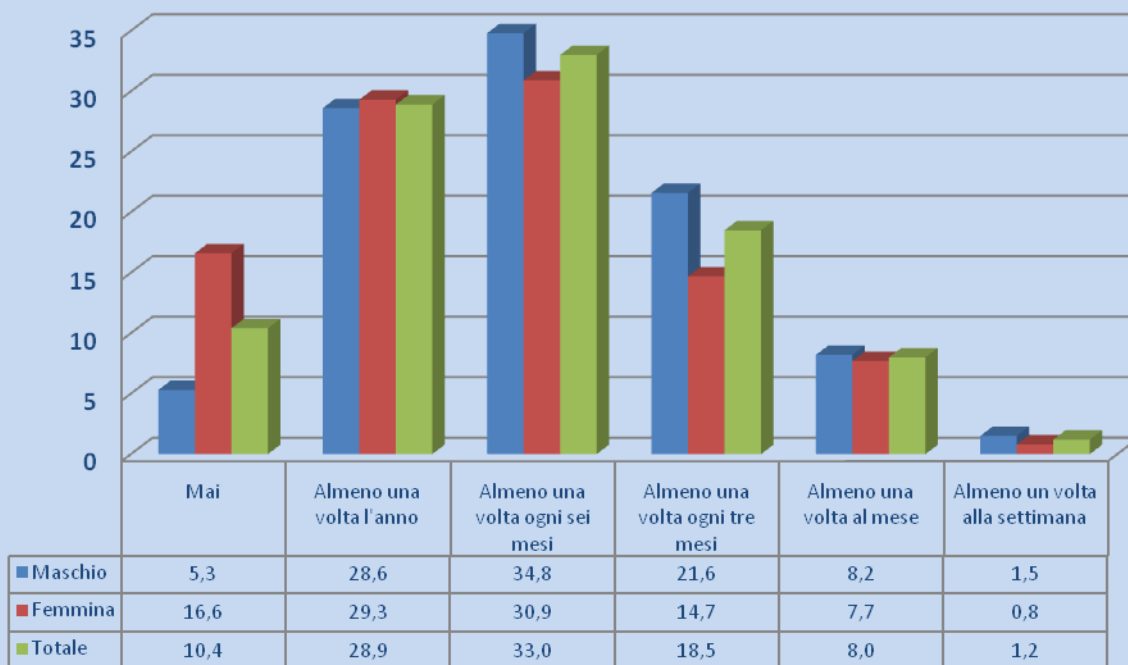
- ❖ lavato l'auto nel 13,3% dei casi (rispetto al 4,5% degli uomini) ;
- ❖ controllato la pressione delle gomme nel 14,4% (rispetto al 3,7% degli uomini);
- ❖ fatto controllare l'auto dal meccanico in oltre il 16% dei casi (rispetto al 5,3% dei maschi).

Le donne, dunque, sono molto attente quando scelgono che tipo di macchina acquistare, ma non lo sono altrettanto quando si tratta di occuparsi della manutenzione della stessa. La cura dell'auto viene, verosimilmente, ancora percepita come "un compito da maschi".



Fonte: Rapporto Aci Censis 2008

Graf. 8 - Nel corso dell'ultimo anno quante volte ha fatto controllare la sua automobile da un meccanico (val. %)



Fonte: Rapporto Aci Censis 2008

2. I dati dell'incidentalità femminile

Secondo i recenti dati dell'Istat il numero dei conducenti vittime di incidenti mortali vede una netta prevalenza maschile, 3.345 uomini contro 403 donne.

Tav. 1 - Conducenti morti e feriti per sesso e classe di età – Anno 2007

CLASSI DI ETA'	Morti			Feriti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 5 anni	1	==	1	19	4	23
da 6 a 9	1	==	1	160	40	200
Da 10 a 13	6	==	6	577	155	732
Da 14 a 15	38	10	48	3.047	776	3.823
Da 16 a 17	90	9	99	7.146	1.690	8.836
Da 18 a 20	170	13	183	12.249	4.183	16.432
Da 21 a 24	285	32	317	16.475	6.372	22.847
Da 25 a 29	405	27	432	21.053	8.619	29.672
Da 30 a 34	367	31	398	21.075	8.807	29.882
Da 35 a 39	320	34	354	18.399	7.853	26.252
Da 40 a 44	287	30	317	15.798	6.807	22.605
Da 45 a 49	252	28	280	11.945	5.022	16.967
Da 50 a 54	164	29	193	9.080	3.671	12.751
Da 55 a 59	157	16	173	7.069	2.603	9.672
Da 60 a 64	148	21	169	5.305	1.834	7.139
Da 65 a 69	132	17	149	4.313	1.366	5.679
Da 70 a 74	133	25	158	3.494	1.013	4.507
Da 75 a 79	125	9	134	2.679	699	3.378
Da 80 a 84	114	15	129	1.504	325	1.829
Da 85 ed oltre	52	4	56	529	88	617
Non indicata	45	3	48	2.546	937	3.483
Totale	3.292	353	3.645	164.462	62.864	227.326

Fonte: ISTAT, 2008

Il dato si allinea nel caso di vittime tra i trasportati, segno che in prevalenza le donne sono passeggero nei veicoli ed a guidare è prevalentemente l'uomo.

Probabilmente un cambio di tendenza, con più donne alla guida potrebbe portare ad una riduzione del numero delle vittime sulle strade.

Tav. 2 - Trasportati morti e feriti per sesso e classe di età – Anno 2006 – Fonte ISTAT

CLASSI DI ETA'	Morti			Feriti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 5 anni	13	6	19	1.422	1.326	2.748
da 6 a 9	9	3	12	1.209	1.162	2.371
Da 10 a 13	9	3	12	1.274	1.214	2.488
Da 14 a 15	11	7	18	975	1.098	2.073
Da 16 a 17	27	23	50	1.927	2.084	4.011
Da 18 a 20	75	40	115	3.630	3.988	7.618
Da 21 a 24	60	31	91	3.624	4.231	7.855
Da 25 a 29	63	31	94	3.336	4.332	7.698
Da 30 a 34	39	16	55	2.452	3.612	6.064
Da 35 a 39	28	17	45	1.830	2.841	4.671
Da 40 a 44	17	28	45	1.425	2.512	3.937
Da 45 a 49	19	14	33	1.054	2.216	3.270
Da 50 a 54	14	17	31	744	1.977	3.721
Da 55 a 59	6	16	22	606	1.807	2.413
Da 60 a 64	5	11	16	445	1.513	1.958
Da 65 a 69	9	27	36	359	1.403	1.762
Da 70 a 74	9	16	25	302	1.156	1.458
Da 75 a 79	8	30	38	273	789	1.062
Da 80 a 84	5	16	21	147	417	564
Da 85 ed oltre	2	10	12	88	247	335
Non indicata	35	34	69	5.128	5.794	10.922
Totale	463	396	859	32.280	45.719	77.999

Fonte: Istat

Analizzando i dati degli ultimi 15 anni, notiamo che la mortalità femminile ha registrato un incremento nel biennio 2005-2006. Nel 2007, invece, si registra una diminuzione del 21,3%.

Tav. 3 – Morti e feriti per sesso e classe di età anno 2007

CLASSI DI ETA'	Morti			Feriti		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Fino a 5 anni	16	9	25	1.775	1.552	3.327
da 6 a 9	10	4	14	1.688	1.426	3.114
Da 10 a 13	19	5	24	2.257	1.687	3.944
Da 14 a 15	49	18	67	4.266	2.171	6.437
Da 16 a 17	119	36	155	9.255	4.033	13.288
Da 18 a 20	251	56	307	16.164	8.538	24.702
Da 21 a 24	350	66	416	20.464	11.045	31.509
Da 25 a 29	489	65	554	24.957	13.564	38.521
Da 30 a 34	419	56	475	24.096	13.011	37.107
Da 35 a 39	367	58	425	20.851	11.303	32.154
Da 40 a 44	328	64	392	17.805	9.949	27.754
Da 45 a 49	289	52	341	13.470	7.890	21.360
Da 50 a 54	191	58	249	10.313	6.339	16.652
Da 55 a 59	184	37	221	8.175	5.074	13.249
Da 60 a 64	165	46	211	6.237	4.083	10.320
Da 65 a 69	168	67	235	5.230	3.558	8.788
Da 70 a 74	168	69	237	4.436	3.026	7.462
Da 75 a 79	176	71	247	3.627	2.386	6.013
Da 80 a 84	167	76	243	2.133	1.351	3.484
Da 85 ed oltre	96	47	143	906	688	1.594
Non indicata	105	45	150	8.077	6.994	15.071
Totale	4.126	1.005	5.131	206.182	119.668	325.850

Tra 18 e 34 anni di età nel 2007 si registrano ben 243 vittime. Un dato allarmante per le giovani guidatrici specie se rapportato allo scarso numero di donne conducenti.

Tav. 4 – Donne morte per classe di età (1990-2007)

ANNI	Fino a 14 anni	da 15 a 24	da 25 a 59	60 ed oltre	Imprecisata	Totale
1990	76	298	525	504	60	1.463
1991	75	373	664	533	136	1.781
1992	72	353	665	561	93	1.744
1993	72	279	559	457	139	1.506
1994	81	288	599	552	78	1.598
1995	63	263	630	520	75	1.551
1996	68	264	569	523	86	1.510
1997	55	248	547	529	75	1.454
1998	53	260	563	451	201	1.528
1999	58	276	581	496	85	1.496
2000	45	319	594	478	95	1.531
2001	63	266	704	461	173	1.667
2002	60	247	606	480	138	1.531
2003	37	216	499	421	111	1.284
2004	39	184	464	379	67	1.133
2005	43	207	433	397	78	1.158
2006	38	224	476	457	82	1.277
2007	18	176	390	376	45	1.005

Fonte: Istat

Un ulteriore conferma di uno stile di guida più corretto e sicuro del genere femminile (Fonte: Centro studi e ricerche ACI, 2006) è il fatto che a fronte del 57% di patenti attive intestate a uomini e del 43% intestate a donne, i conducenti di autovetture coinvolti in incidente stradale in ambito urbano risultano per il 70% uomini e per il 30% donne.

Altro dato che evidenzia la minore trasgressione sulla strada delle donne è quello del Ministero dei Trasporti che evidenzia come oltre l'80% dei punti della patente è stato perso da maschi che, peraltro, sono solo poco più della metà del numero complessivo di titolari di patente.

I trasgressori al codice stradale hanno perso punti prima di tutto per aver superato i limiti di velocità (tra i 10 e i 40 km/h), poi per non aver allacciato le cinture e, terzo posto, per essere passati col rosso.

Molto alta la differenza uomo/donna sui limiti di velocità: gli uomini che spesso non li rispettano sono il 41,8%, le donne solo il 30,4%. In compenso le donne sono più trasgressive nell'uso delle cinture (14,3% contro il 12,6% degli uomini) e del telefono cellulare senza viva voce (14,3% contro 12,2%

degli uomini). Il divieto di sosta in città, spesso in doppia fila o sul marciapiede, è l'infrazione maggiormente commessa, con una percentuale complessiva del 52,8%.

3. Donne e alcool

Sempre più ragazze consumano abitualmente bevande alcoliche, segno di un cambiamento del costume e dell'acquisizione da parte delle donne di comportamenti al maschile.

Secondo il rapporto presentato il 17 aprile 2008 dall'Istituto Superiore di Sanità (ISS), in occasione dell'Alcol prevention day, il 67% dei ragazzi tra i 13 e i 15 anni, dunque al di sotto dell'età legale, eccede nel bere, consumando frequentemente da due a quattro drink in una serata. In particolare, il 25% dei ragazzi e il 31% delle ragazze assumono più di due unità alcoliche a sera. Questi giovanissimi bevono soprattutto il sabato, ma anche negli altri giorni della settimana, seppur in misura ridotta. Anche per i **giovani di età superiore ai 15 anni la media di consumo è generalmente superiore ai due cocktail**, in particolare fra il 46,8% dei ragazzi e il **30,6% delle ragazze**. Il picco di prevalenza dei consumatori a rischio si verifica tra i 19 e i 24 anni, per poi diminuire dopo i 25 anni in entrambi i sessi.

Tra le giovani donne di 18-19 anni si osserva un incremento del consumo di alcol: la popolazione femminile che consuma alcol passa dal 53,3% del '98 al 56,3% del 2005, mentre nella fascia 20-24 anni si passa, nello stesso periodo, dal 57,6% al 60,4% (fonte ISTAT).

Tra tutti i tipi di consumazione, le bevande alcoliche sono al primo posto, scelte dal 60,6% delle donne. Segue il vino, consumato dal 44,6% delle donne. Il 33,7% ama la birra. Il 6,3% sceglie alcolici fuori pasto. Infine, il 14,2% di donne opta per i superalcolici o i liquori.

La fascia d'età più interessata al vino è quella tra i 46 e i 55 anni (53,9%), mentre birra e alcolici sono privilegiati nella fascia d'età 26-35 anni (45,8% e 66,9%). Il piacere e l'abitudine dell'aperitivo è invece più sentito tra i 18 e i 25 anni (50,6%), ma è da sottolineare anche il dato elevato, **33,5%, delle ragazze tra i 13 e i 17 anni che consumano alcolici in genere**.

L'abuso di alcol, però, non è un fenomeno che riguarda esclusivamente la popolazione più giovane: ultimamente è sempre più diffuso anche tra la popolazione più anziana. In particolare, risulterebbero a rischio oltre 3 milioni di ultra-sessantacinquenni. E' quanto emerge dal progetto Iprea, condotto dall'ISS in 12 regioni italiane. Il rapporto ha evidenziato una consistente percentuale di anziani a rischio, tra coloro che consumano più di una bevanda alcolica al giorno, contrariamente a quanto raccomandato dalle linee guida. Numeri alla mano il 32,6% gli over 65 tende all'abuso di alcool, in questo caso però rispetto ai giovani, le donne bevono di meno (17,5%).

Tav. 5 - Numero di volte in cui persone di sua conoscenza sono rimaste coinvolte in incidenti legati all'abuso di alcool/droghe secondo il sesso (val. %)

Numero di volte	Maschi	Femmine	Totale
Una volta	7,7	6,7	7,2
Più di una volta	3,7	2,4	3,1
Mai	59,1	68	63,5
Non so	29,5	22,9	26,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rapporto Aci Censis Servizi SpA, 2008

Tra i motivi dell'incremento all'abuso di alcool tra le donne, rispetto al passato, c'è la modifica degli stili di vita. Tra i giovani e le donne l'assunzione può rappresentare uno status symbol, un segno di distinzione o di omologazione a comportamenti considerati prerogativa esclusiva del sesso maschile, come bere in locali pubblici; c'è poi l'uso dell'alcol come psicotropo.

L'altro aspetto è l'assunzione sempre più frequente, nelle donne, di alcol associato a cocaina. Uno studio dell'Iss (Teodora Macchia, 2004) rileva, infatti, che una parte non trascurabile di donne, il 37,5%, usa sostanze psicotrope, in particolare la cocaina, per combattere la depressione. In 5 soggetti su 10 l'assunzione si associa ad abuso di alcol, che rappresenta in assoluto la sostanza più frequentemente associata in entrambi i generi. Parallelamente all'incremento del consumo di cocaina, si rileva, inoltre, una progressiva e netta tendenza alla regressione dell'età in cui le ragazze cominciano ad avere a che fare con le droghe. Questa è passata dai 30 ai 14 anni di età nell'arco dell'ultimo mezzo secolo.

4. Incidenti in EU

Ogni anno, a livello comunitario, ci sono circa quarantamila morti negli incidenti d'auto e 1,8 milioni di feriti.

Le donne rappresentano il 52% della popolazione nella Comunità europea.

Considerate tutte le fasce d'età della popolazione le cause più frequenti di decesso femminile sono le malattie dell'apparato circolatorio (>40% dei decessi), il cancro (>25%), le malattie dell'apparato respiratorio (circa 5%), i suicidi e gli infortuni (circa 5%) (Fonte OMS).

Le principali cause di decesso variano in base all'età:

- per le donne di età inferiore a 30 anni, gli incidenti stradali;
- per la fascia d'età 30-34 anni, suicidio;
- per la fascia d'età 35-64, tumori;

- oltre 65 anni, le malattie dell'apparato circolatorio sono responsabili della metà dei decessi.

Le 10 cause di morte principali tra i giovani europei

Rank	< 1 year	1–4 years	5–9 years	10–14 years	15–19 years	20–24 years	0–24 years
1	Perinatal conditions 65 635	Lower respiratory infections 6 467	Road traffic injuries 2 132	Road traffic injuries 2 560	Road traffic injuries 10 441	Road traffic injuries 15 001	Perinatal conditions 65 692
2	Congenital anomalies 26 085	Childhood-cluster diseases 3 142	Lower respiratory infections 2 111	Lower respiratory infections 1 682	Self-inflicted injuries 7 552	Self-inflicted injuries 12 056	Lower respiratory infections 38 459
3	Lower respiratory infections 25 504	Congenital anomalies 2 575	Drownings 1 382	Drownings 1 481	Violence 2 900	Violence 5 844	Road traffic injuries 31 830
4	Diarrhoeal diseases 10 560	Drownings 1 708	Leukaemia 855	Self-inflicted injuries 1 431	Drownings 2 174	Poisonings 4 283	Congenital anomalies 31 626
5	Meningitis 8 199	Road traffic injuries 1 387	Congenital anomalies 798	Leukaemia 910	Poisonings 1 643	War 3 474	Self-inflicted injuries 21 211
6	Upper respiratory infections 2 022	Diarrhoeal diseases 1 267	Cerebrovascular disease 400	Congenital anomalies 730	Lower respiratory infections 1 472	Drownings 3 037	Diarrhoeal diseases 12 242
7	Childhood-cluster diseases 1 770	Meningitis 1 114	Poisonings 367	Violence 505	Cerebrovascular disease 1 355	Tuberculosis 2 468	Meningitis 10 484
8	Endocrine disorders 795	Fires 764	Fires 327	Cerebrovascular disease 448	Leukaemia 1 314	Cerebrovascular disease 1 633	Violence 10 048
9	Inflammatory heart diseases 563	Poisonings 761	Epilepsy 306	Poisonings 443	War 852	Falls 1 446	Drownings 9 891
10	HIV/AIDS 397	Leukaemia 708	Lymphomas, multiple myeloma 267	Epilepsy 381	Falls 843	Drug use disorders 1 285	Poisonings 7 760

Fonte: Youth and road safety in Europe della Organizzazione Mondiale

5. I dati assicurativi

I dati delle compagnie di assicurazione evidenziano come: le donne, che costituiscono poco più del 33% dell'universo assicurato per la Rcauto, hanno una minore sinistrosità.

La loro "frequenza sinistri" è, infatti, dell'8%, rispetto al 9% degli uomini (Fonte ANIA). Provocano inoltre, mediamente, incidenti meno gravi.

La percentuale di incidenti provocati dalle donne tra i 18 e i 21 anni è del 12%. Numero che sale vertiginosamente con i ragazzi maschi: per ogni 100 ragazzi tra i 18 e i 21 anni gli incidenti provocati sono ben 17, quasi uno su cinque. E si tratta di incidenti quasi sempre di una certa entità, visto che il costo medio dei sinistri registrato dalle Compagnie di assicurazione per la stessa categoria di automobilisti è di oltre 5.700 euro, 1.500 in più rispetto alla media nazionale maschile.

Meno costosi, gli incidenti in rosa: il costo medio si aggira sui 4.500 euro (contro una media femminile di 3.850 euro).

I neo patentati maschi risultano quindi i più spericolati al volante. In generale, le guidatrici sono più attente degli uomini e per questo provocano meno incidenti.

L'unica fascia d'età in cui l'ANIA registra per le donne una ripresa della sinistrosità è quella tra i 42 e i 53 anni, dovuta però probabilmente "all'utilizzo dell'autovettura da parte di figli neopatentati".

6. La condotta di guida delle donne nei corsi di guida sicura

Secondo un'indagine dell'ACI, su di un campione di 7.000 guidatori passati nei corsi di Guida Sicura di Vallelunga, fra le donne è stata riscontrata una percentuale maggiore di errata posizione di guida, compensata da una "condotta generalmente più prudente e da un uso "più razionale del veicolo".

Le donne manifestano, tuttavia, "una minore conoscenza tecnica e teorica" del veicolo e dei "suoi comportamenti dinamici" e, di conseguenza, "delle operazioni da compiere per mantenere il controllo del mezzo in condizioni critiche".

Questo le porta ad una "guida maggiormente intuitiva, finalizzata ad evitare situazioni di rischio". Negli esercizi in pista le guidatrici "riescono meglio ad affrontare situazioni di emergenza che richiedono da un lato rapidità e concentrazione" e manovre semplici come "la frenata con l'ausilio del sistema Abs". Manifestano invece maggiori difficoltà nelle manovre che richiedono "un diverso controllo della vettura", ad esempio una sbandata, in cui tendono maggiormente ad un uso istintivo ma errato dei freni".